

VAL UQUA VOCAZIONE SCIALPINISTICA

E una vocazione recente, cresciuta negli ultimi anni, da quando cioè la stradina che da Ugovizza si inoltra nella valle fino al Rif. Nordio ha cominciato ad essere aperta al transito delle auto anche d'inverno. Ed è una vocazione in fondo modesta, trattandosi di itinerari non difficili, per lo più, e neppure faticosi. Uno di questi - uno solo - è anche riuscito a diventare una piccola "classica", tipico percorso da approccio invernale e perfino utilizzato come uscita per i corsi; tutti gli altri, disposti praticamente a raggiera con origine da un unico punto, consentono di vivere in tranquilla solitudine questo bell'ambiente di foreste e dorsali panoramiche. La zona presenta inequivocabilmente i motivi tipici della terra di frontiera, e non solo per le auto con targa austriaca o slovena che spesso capita di incrociare: l'aspetto di queste alture si trasforma gradualmente da Sud verso Nord, mutando gli scabrosi tratti somatici dell'alta Carnia e delle vicine Alpi Giulie in forme meno aspre e meno arcigne, in un progressivo addolcimento che prelude ai toni ridenti e pastorali delle valli carinziane. I lunghi valloni che le solcano trasversalmente (oltre alla V. Uqua, il Vallone di Malborghetto e quello del Torr. Bartolo), profondi, selvaggi e tortuosi nella parte bassa, diventano un poco a monte comode e rassicuranti vie di accesso alle terre d'oltre confine, rivelando alle rispettive testate ampie selle pascolive punteggiate di malghe. Pure la toponomastica si diverte qui a mischiare le carte, accostando alla distanza di un tiro di sasso appellativi di provenienza diversissima: M. Cocco, Gozman, Larch Riegel, Cima Muli, Auernig, Mezesnik, Bistrizza, Stabet, ... e non è che un piccolo campionario. Serve altro per capire lo spirito che aleggia in queste remote contrade?

Venendo al dunque, credo che la V. Uqua meriti le attenzioni degli sci-alpinisti (ma anche gli sci-escursionisti avrebbero di che sbizzarrirsi) al di là dell'unico itinerario attualmente frequentato. Non si tratta, come già osservato, di cimenti impegnativi (benché qualche sorpresa in realtà non manchi) ma di percorsi comunque meritevoli e adatti anche al periodo invernale, quando altrove incombono pericoli oggettivi che qui solitamente preoccupano di meno. La parte scialpinistica, escludendo in partenza confronti improponibili, è quasi sempre soddisfacente, specie in presenza di neve farinosa; i frequenti tratti nel bosco e lungo i tracciati

delle stradine non interrompono né la continuità della discesa, né la piacevolezza della scivolata. Vi è inoltre la possibilità, per chi non teme dislivelli importanti, di compiere diversi concatenamenti combinando a piacimento i percorsi e arrivando magari ad effettuare l'intero periplo della valle.

Comunque si scelga, non si potrà restare indifferenti al fascino peculiare di questi ambienti, in grado di manifestarsi tanto nelle giornate radiose (spettacolari le visioni sulla bianca sfilata degli Alti Tauri e sulle sagome in controluce delle vicine Alpi Giulie), quanto sotto una nevicata: anzi, è forse proprio in quest'ultimo caso che l'atmosfera della V. Uqua, avvolta dal silenzio e permeata di un vago senso di mistero, viene restituita nella sua essenza più vera.

Per raggiungere il punto di partenza, comune a tutti gli itinerari proposti, occorre seguire, dall'abitato di Ugovizza (brevemente raggiungibile dall'ultimo casello dell'autostrada Udine-Tarvisio), la strada che passa tra le case a fianco del Torr. Uqua per poi alzarsi sulla d. e superare con tre tornanti la soglia rocciosa allo sbocco della valle. Si prosegue quindi a moderata pendenza sul fondovalle oltrepassando un crocicchio e raggiungendo, a q. 1136, il parcheggio dell'Osteria del Camoscio (attualmente non gestita; in tutto c. 6 km di strada in buono stato, talvolta da percorrere con catene). La strada è comunque percorribile per altri 500 m, fino ad una malga con vendita di prodotti tipici e ulteriore possibilità di parcheggio: la partenza da questo punto è preferibile per chi sceglie gli itinerari 5 e 6. L'innnevamento della zona è generalmente buono in tutte le annate, consentendo la migliore frequentazione tra dicembre e marzo. Per contro, il pericolo di slavine risulta abbastanza contenuto, restando limitato a pochi tratti spesso anche evitabili. Nelle zone di bosco non troppo esposte al sole è facile imbattersi in neve farinosa per lunghi periodi dell'inverno.

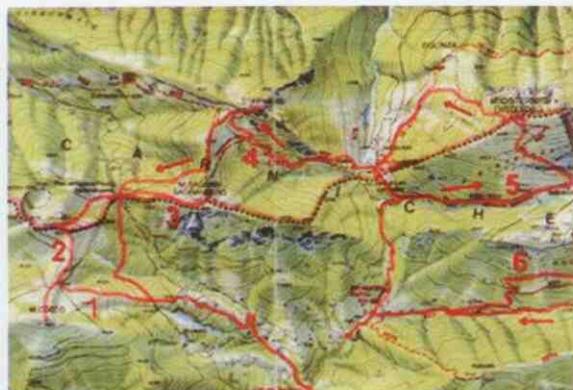
Ultima avvertenza: le proposte riguardano, come si è visto, itinerari con partenza dal versante italiano; alcune di queste cime sono peraltro raggiungibili, per vie in tutto o in parte differenti, ma in genere con lunghi approcci, anche dal versante austriaco (Gailtal).

BIBLIOGRAFIA

A. De Rovere - M. Di Gallo: *Alpi Carniche vol. 1 Guida Monti d'Italia CAI-TCI*

CARTOGRAFIA

Carta Tabacco Foglio 019 - Alpi Giulie Occidentali / Tarvisiano



ITINERARI

1. M. COCCO, 1941 m

Dislivello salita	800 m
Difficoltà	MS-S2 / BS-S3 la discesa diretta dalla cima verso N-E

Esposizione prevalente Est, poi Nord

Tempo di salita ore 2,30

Itinerario frequentato, piacevole e percorribile con qualunque condizione.

Salita: Dal parcheggio dell'ost. si abbandona il fondovalle per seguire il tracciato della forestale (a volte in parte sgomberata dalla neve) che si alza a N-O toccando alcune malghe. A un ponte, due possibilità: senza attraversarlo, si prosegue dritti e, dopo un secco tornante a sin., si procede su dossi pascolivi o a bosco rado guadagnando gli aperti pendii sottostanti la sella fra M. Cocco e C. Bella. Oppure si attraversa il ponte passando sul lato sin. della valle (opzione preferibile se il lato d. è poco innevato) e per stradina, o anche nel bosco senza via obbligata, ci si porta alle baite di Villaggio Cocco e ad un edificio in muratura 1460 m raggiunto da un'ulteriore stradicciola; lungo questa, verso d., si sale a una radura dove si incrocia l'itin. precedente 1536 m. Proseguendo su terreno aperto si guadagna la sella tra le due cime, 1814 m, e verso sin., presso la dorsale N, si sale in vetta.

Discesa: Si svolge lungo l'itin. di salita con la possibilità, per i più esigenti, di calarsi dalla vetta direttam. verso N-E su pendio alquanto sostenuto.

2. CIMA BELLA (SCHÖNWIPFEL) 1911 m - TRAVERSATA

Dislivello salita 770 m

Difficoltà MS-S2

Esposizione prevalente varia

Tempo di salita ore 2,30

Salita: L'itin. di salita coincide con quello del M. Cocco fino alla sella di q. 1814. Da qui, percorrendo verso d. l'adagiata dorsale, si tocca l'ampia vetta (cippo di confine).

Discesa: Si può ovviam. scendere per l'itin. di salita, facile e divertente. È tuttavia interessante effettuare la traversata calandosi nel bosco in direz. N / N-E, su neve spesso farinosa, al termine piegando a d. per guadagnare la Forc. Fontana Fredda (Kalten Brunner), 1683 m, valicata da una stradicciola. Si volge verso S (non seguire il fondovalle, peraltro più o meno sciabile, ma tenersi sul tracciato che inizialmente pieghia sul lato d.), seguendo la piacevole stradina che dopo c. 1 km sbucca sulle radure al bivio di q. 1536 m, dove passa l'itin. di salita.

3. M. SAGRAN (SAGRANBERG) 1931 m

Dislivello salita 800 m

Difficoltà MS-S2

Esposizione prevalente Sud-Est, poi Ovest

Tempo di salita ore 2,30

Salita: Dal parcheggio dell'ost. si segue uno dei due itin. descritti in precedenza fino al bivio di q. 1536. Qui si piega a d. per andare ad imboccare la stradina, fiancheggiata da abeti, che si diparte verso N-O a moderata pendenza e, toccato il fondo di una valletta, si alza con 2 tornantini verso Forc. Fontana Fredda, 1683 m. Piegando a d. si affronta la pronunciata dorsale occid., restando sul lato sin. dapprima fra alti abeti, quindi su terreno sempre più aperto fino alla panoramica vetta.

Discesa: Piacevole e remunerativa, anche nei tratti di bosco, segue integralm. l'itin. di salita.

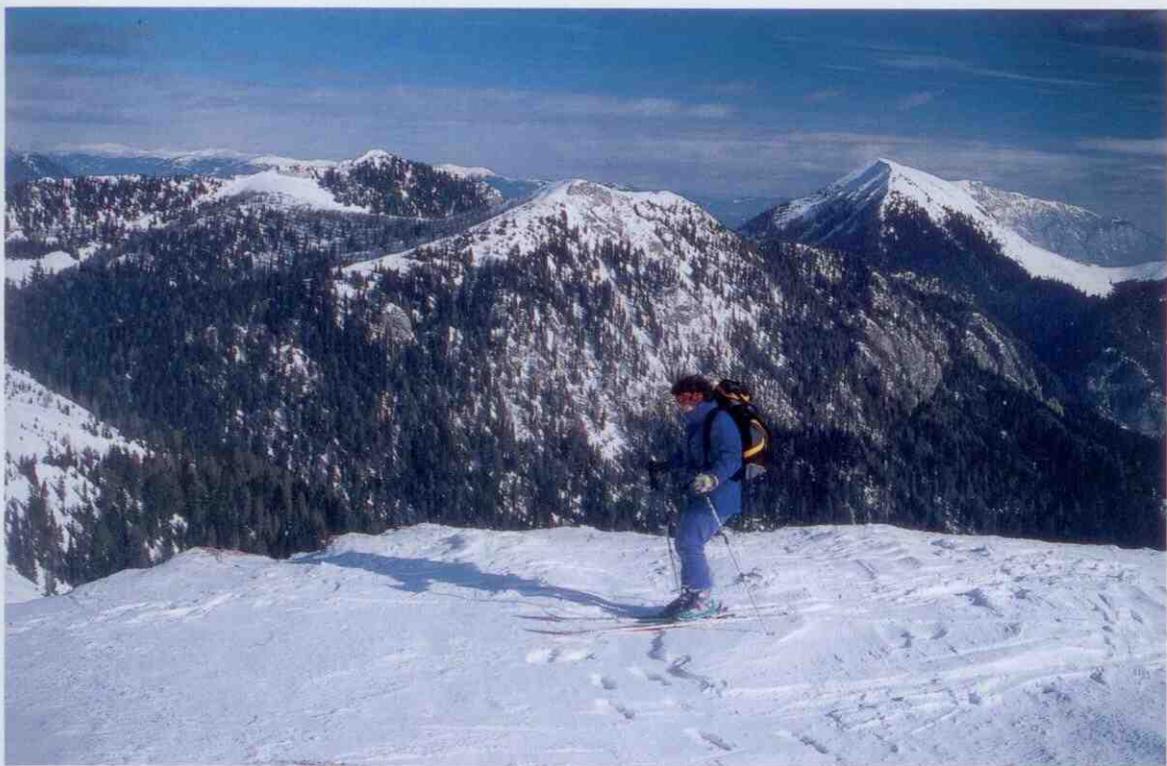
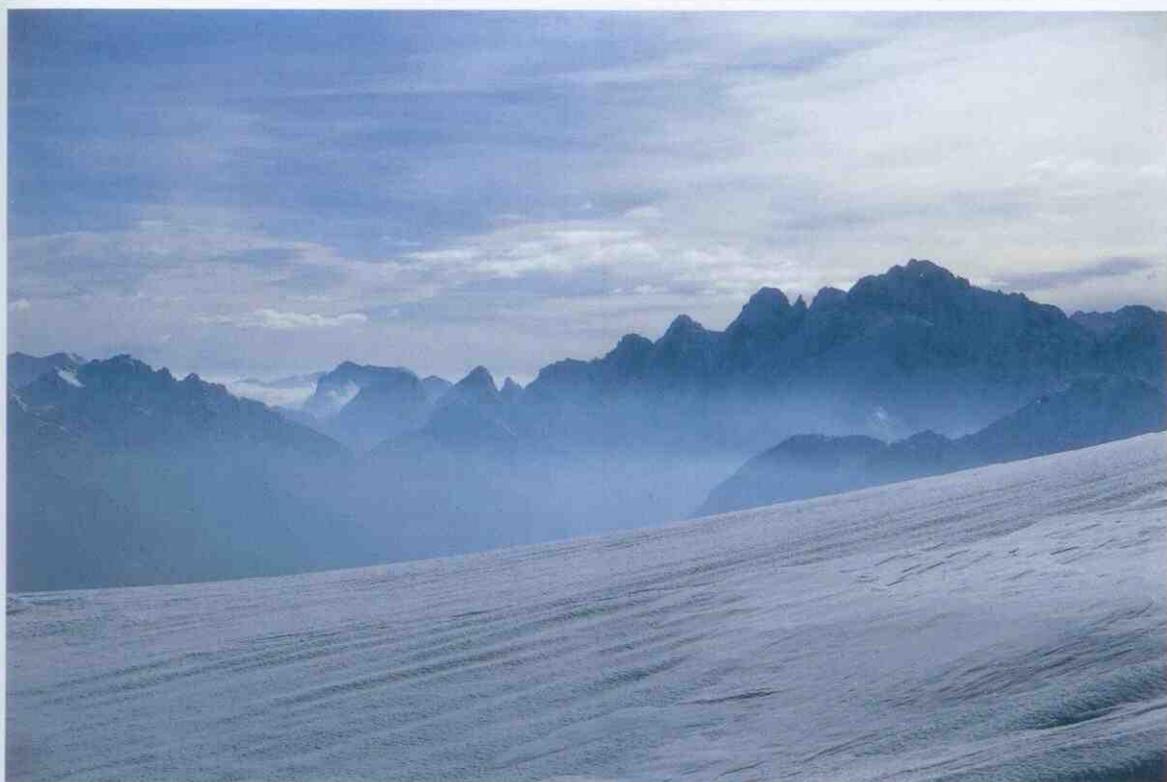
In apertura:

■ In salita lungo i pendii sottostanti lo Starhand.

A fronte:

■ Il profilo dello Jôf Fuart, dalla vetta del M. Cocco.

■ Arrivo in vetta allo Starhand. Dietro sono visibili l'Osternig (con lo scivolo NO) e le Alpi Giulie Slovene.





4.

STARHAND 1968 m - TRAVERSATA

Dislivello salita 850 m

Difficoltà MS-S2,,S3

Esposizione prevalente varia

Tempo di salita ore 2,30 - 3

È un bel percorso circolare (decisam. consigliato nel senso descritto), di ampio respiro, certam. il più vario e remunerativo. Non presenta difficoltà particolari, ma richiede una certa attenzione nell'orientamento.

Salita: Dal parch. dell'ost. si procede ancora sulla stradina di fondovalle: oltrepassata la malga e valicato un ponte, si lascia a d. l'itin. per Sella Pleccia e a sin. il Rif. Nordio-Deffar, insistendo sul tracciato della forestale che con alcuni tornanti guadagna quota sul fianco d. della valle. Più sopra, ignorata la diramazione a d. per Sella Bistrizza, ci si porta brevem. a Sella Lom (Lomsattel), 1460 m, e al villaggio di Dolinza Alm. Si volge a sin., passando tra le malghe e assecondando il tracciato di una carrareccia che rimonta in diagonale verso d. il pendio soprastante fino al margine del bosco, rientrando poi a sin. per girare il costone ed alzarsi sul fianco d. della valle del Dolinza Bach. Un ramo della stradina muore poco sopra, un altro, dopo due tornanti, si arresta appena oltre (c. 1700 m). Occorre proseguire la salita nel fitto bosco sfruttando opportuni varchi e spostandosi progressivam. verso sin., guadagnando così gli aperti pendii sottostanti la dorsale tra Sagraanberg (a sin.) e Starhand. Ci si avvicina a quest'ultimo spostandosi all'estremità d. della groppa, c. 1900 m, fin sotto le rocce che sostengono la cresta sommitale: traversando a d. in direz. di un boschetto si va ad affrontare un breve ripido canalino che porta appena sotto il crinale, tra affioramenti calcarei; tenendosi sul lato d. (S) si guadagna un poggio e, vinto un breve gradino, la stretta vetta.

Discesa: Si ridiscende sulla dorsale principale, percorrendola verso S in direz. del M. Sagraan. Giunti ai piedi di quest'ultimo, si può eventualm. raggiungerne la vetta (80 m di dislivello) e scendere per la cresta O; è meglio però calarsi direttam. sulla d. per ripido vallone boscoso, ottimam. sciabile, avendo cura di spostarsi gradualm. verso sin. onde avvicinarsi alla Forc. Fontana Fredda senza rischiare di ritrovarsi troppo in basso. Valicata la forc., si torna alla partenza come per l'itin. n.2.

5.

M. OSTERNIG (OISTERNIG) 2050 m - TRAVERSATA

Dislivello salita 900 m

Difficoltà BS-S3 il tratto sotto la vetta, MS il resto. OS la variante di discesa verso NO

Esposizione prevalente Ovest, poi Sud

Tempo di salita ore 2,30 - 3

L'itin. raggiunge la cima più alta della zona e presenta un tratto sup. piuttosto sostenuto che, data l'esposizione a S, richiede buon innevamento e temperature non troppo elevate. Degna di interesse è la proposta dell'impegnativa variante di discesa a N-O, che richiede nevi assestate.

Salita: Dal parch. della malga si prosegue come per l'itin. precedente fino al bivio che precede la Sella Lom. Qui si svolta a d. e, percorso un breve tratto sul fondovalle, si seguono sul fianco sin. i segni (n. 403/507) della mulatt. diretta a Sella Bistrizza. Con qualche strappo iniziale nel bosco fitto, e poi con lunga diagonale su terreno via via più aperto, ci si porta presso la sella, 1718 m. Prima di raggiungerla si attacca direttam. il versante Sud sfruttando una specie di ripida rampa ascendente da d. a sin. tra rocce affioranti, guadagnando più sopra l'adagiata groppa sommitale e l'ampia vetta.

Discesa: La discesa lungo l'itin. di salita è remunerativa nella parte alta, un po' meno nel tratto di bosco fitto, peraltro breve. Una possibile variante consiste nello scavalco, da Sella Bistrizza, della dorsale del Gozman (c. 1800 m) per calarsi a Sella Pleccia e scendere come nell'itin. n.6.

Variante di discesa verso N-O: è riservata a sciatori provetti. Percorso un breve tratto della cresta O, è possibile calarsi con attenzione (cornici!) direttam. a N-O per ampio e sostenuto pendio (pendenza vicina

a 40°), seguendo solchi di valanga o restando in prossimità della dorsale N per andare a intercettare, 400 m più in basso, la mulatt. che si abbassa a sin. verso Sella Lom, donde per stradina si torna alla partenza.

6. M. ACOMIZZA (SCHÖNWIPFEL) 1813 m

Dislivello salita	700 m
Difficoltà	S2-MS; un breve tratto S3-BS - qualche problema di orientamento in discesa

Esposizione prevalente Ovest

Tempo di salita ore 2 - 2,30

Escursione varia e alquanto singolare; l'itin. di discesa suggerito richiede un buon spessore di neve (almeno 50-60 cm), meglio se di consistenza farinosa (situazione peraltro frequente, data l'esposizione). **Salita:** Dal parch. della malga si prosegue sulla stradina fino alla prima biforcazione dove si va a d., lungo il tracciato n.507 che percorre la valle del Torr. Pleccia, fiancheggiando inizialmente alcune malghe. Dopo pochi min. si abbandona il fondovalle per seguire il sent. segnalato che si alza deciso sulla sin., alternando brevi strappi a tratti in traversata. A q. 1481 m, oltrepassati alcuni fienili, si scavalca un cancelletto per poi alzarsi in diagonale a sin. (un tracciato in disuso prosegue diritto) e compiere infine un lungo traverso a d., un po' a saliscendi, sbucando sull'ampia Sella Pleccia, 1616 m. Si volge a d. lungo una dorsale e poi sul tracciato di una stradina che conduce all'Achomitzer Alm, 1712 m. Aggirato a sin. il successivo cocuzzolo, si tocca la forc. di q. 1708 e per ripida costa (eventualm. senza sci) si sale direttam. sulla pronunciata piramide sommitale.

Discesa: Si può ovviam. ripercorrere l'itin. di salita che però da Sella Pleccia in giù risulta assai poco godibile. Si consiglia pertanto una variante divertente e un po' avventurosa. Disceso quindi il sostenuto tratto sommitale, si torna alla malga e da questa a Sella Pleccia. Prima ancora di toccare l'insellatura, si piega a sin. (O) per calarsi direttam. nel bosco. Destreggiandosi senza difficoltà, si perde quota lungo una dorsale, avendo ai lati due impluvi che vanno approfondendosi verso il punto di confluenza. Ci si ritrova così su di un marcato dosso compreso tra le forre dei due torrenti: scegliendo il punto più adatto, ci si abbassa per breve ma assai ripido gradino sul fondo di quella di sin. (operazione tanto più agevole quanto maggiore è lo spessore della neve). Lungo il solco, dapprima angusto, poi più comodo, si guadagna l'estremità di una stradina di servizio (1448 m) che percorre con dolce e costante pendenza tutto l'ombroso fondovalle sbucando in V. Uqua dopo c. 2 km.

7. CONCATENAMENTO OSTERNIG - SAGRAN - C. BELLA

Dislivello totale	1600 m di salita e discesa
Difficoltà	da MS a OS
Esposizione	Varia
Tempo totale	6/7 ore

Itin. consigliabile per allenamento a chi non teme né i forti dislivelli né la necessità di "ripellare" un paio di volte gli sci. Può essere comunque modulato o accorciato (ad. es. escludendo l'Osternig) secondo le esigenze.

Dal parch. si sale sull'Osternig come per l'itin. n.5, affrontando poi la variante di discesa a N-O verso la Sella Lom. Seguendo la descrizione del n.4 si risale fino alla dorsale tra Starhand e Sagran, salendo in vetta a quest'ultimo. Ci si abbassa lungo la dorsale O (itin. 3) e, dalla sottostante Forc. Fontana Fredda, si risale nel bosco verso la vetta di C. Bella (itin. 2); si conclude infine con la bella e facile discesa fino al punto di partenza.



A fronte:

- Dalla dorsale di C. Bella, tramonto sulle Alpi Giulie con il Mangart e con il Triglav in lontananza.
- Ancora in vetta allo Starhand. Dietro sono visibili l'Osternig (con lo scivolo N-O) e le Alpi Giulie Slovene.
- Il villaggio di Dolinza Alm.

Sopra:

- Nel bosco in discesa dal M. Sagran, verso Forc. Fontana Fredda.